



Federacciai

RELAZIONE  
DEL PRESIDENTE

Assemblea Annuale 2018

Relazione del Presidente Alessandro Banzato

Assemblea Annuale Federacciai  
Milano, 11 ottobre 2018

Gentili Ospiti, Cari Amici,

Vorrei innanzitutto ringraziare tutti i colleghi che oggi mi hanno eletto presidente di Federacciai.

Cercherò di onorare con il massimo impegno il difficile compito che mi avete affidato e di essere all'altezza di chi mi ha preceduto: Nicola Amenduni, Giuseppe Pasini e Tonino Gozzi.

E proprio a ciascuno dei miei predecessori vorrei indirizzare un saluto particolare.

A Nicola Amenduni - che come ogni anno è qui con noi - rinnovo i miei ed i vostri più cari auguri per i 100 anni che ha compiuto questa primavera.

Auguri Presidente.

A Giuseppe Pasini, alla sua famiglia ed ai loro collaboratori, gli auguri ed i complimenti per i 50 anni di Feralpi.

Auguri Feralpi.

Un ringraziamento particolarmente sentito va all'amico Prof. Gozzi, che in questi ultimi 6 difficilissimi anni ha guidato con sapienza, determinazione ed efficacia la Federacciai.

Grazie Tonino.

Ringrazio anche tutti voi per la vostra presenza ed in particolare i graditissimi ospiti che interverranno alla tavola rotonda ed il collega Stefan Pan che chiuderà l'Assemblea portando il saluto di Confindustria.

Prima di passare al contesto in cui operiamo e ai temi che rappresentano le criticità e le opportunità del nostro settore, vorrei fare qualche breve considerazione sulla situazione di mercato per arrivare ad una prima riflessione di carattere strategico sulle nostre aziende.

## IL MERCATO

Nella cartellina che vi è stata consegnata trovate i dati del 2017 e 2018. Complessivamente il 2017 è stato un anno molto buono sia in termini di volumi che per quanto riguarda la redditività.

Nei primi 8 mesi del 2018 il trend ha continuato ad essere positivo ed in ulteriore miglioramento: la produzione mondiale di acciaio ha raggiunto 1,2 miliardi di tonnellate con una crescita del 4,8% sull'anno precedente che, a sua volta, era cresciuto del 3,6% rispetto al 2016.

Nello stesso periodo la produzione italiana è stata di oltre 16 milioni di tonnellate con una crescita del 3,4% leggermente superiore a quella dell'anno precedente.

Questo dato trova peraltro riscontro quasi speculare nella produzione industriale dei settori utilizzatori d'acciaio che - ad eccezione delle costruzioni - nei primi 8 mesi dell'anno sono cresciuti in modo sostenuto.

Il contesto economico generale è stato positivo ma il lieve calo della produzione industriale consuntivato a luglio - e le turbolenze politiche e commerciali mondiali - incominciano a destare qualche preoccupazione e devono essere attentamente seguite e monitorate.

In un mondo estremamente competitivo come il nostro, comunque, non bastano le condizioni favorevoli se le imprese non hanno la capacità di cogliere al meglio le opportunità che offre il mercato.

Le nostre aziende hanno consuntivato risultati positivi perché - dopo la "botta" del 2008/2009 - non solo sono riuscite a tenere duro, ma con coraggio hanno continuato ad investire sia in crescita che in razionalizzazione e consolidamento.

Ed è su questi due ultimi aspetti che vorrei fare la prima riflessione di carattere strategico.

Abbiamo sempre detto che il nostro settore necessita di un consolidamento ma poco, soprattutto nel comparto dei prodotti lunghi, era stato fatto.

Invece negli ultimi due o tre anni il mercato si è mosso ed ha incominciato a prendere la strada della razionalizzazione.

Senza considerare la soluzione delle crisi di Piombino ed Ilva - delle quali parlerò più avanti - solo nell'ultimo anno ho contato in Italia almeno una ventina di acquisizioni e quasi tutte nel settore dei prodotti lunghi.

Anche a livello internazionale si è assistito ad un risveglio delle attività di M&A e pure in questo caso molte operazioni hanno riguardato non solo il settore dei piani ma soprattutto il comparto dei lunghi.

Questo vuol dire che la siderurgia è viva e i nostri imprenditori - nonostante un contesto talvolta critico se non ostile - hanno coraggio e soprattutto sanno assumersi sempre il rischio di impresa preparandosi alla sfida competitiva anche in un'ottica strategica di lungo periodo.

Altro che "prenditori" ... siamo IMPRENDITORI, gente che fatica e rischia ogni giorno.

## **IL CONTESTO SOCIO-POLITICO IN CUI OPERIAMO**

Stiamo assistendo da tempo alla rapida crescita e diffusione di un sentimento antindustriale.

Questa avversione è alimentata dalla falsa credenza che l'economia ed il benessere della popolazione possano sostenersi facendo a meno dell'industria manifatturiera ritenuta da molti obsoleta ed inquinante.

Ma trova motore e slancio anche in un sistema di comunicazione e dibattito completamente nuovo che semplifica i temi fino all'eccesso, permettendo solo minimi spazi di contro-argomentazione, anche di tenore scientifico.

Va compreso che questo non è un evento temporaneo ma bensì una svolta epocale, e l'industria siderurgica se non vuole essere travolta da falsi miti e false verità, ma vuole mostrarsi per quella che è, ovvero una industria essenziale per ogni aspetto della nostra vita, moderna e innovatrice, deve necessariamente sperimentare nuovi paradigmi di comunicazione che consentano di veicolare messaggi concreti verso le comunità che ci ospitano, le istituzioni e più in generale verso il grande pubblico.

E Federacciai si impegnerà in questo perché, ricordiamoci, la conoscenza della realtà e dei fatti è un fattore essenziale del progresso.

## **IL CONTESTO COMPETITIVO INTERNAZIONALE IN CUI OPERIAMO**

Per quanto riguarda il contesto competitivo globale, l'estate che si è appena conclusa verrà ricordata per anni come uno dei periodi più confusi e turbolenti della storia del commercio internazionale.

Il quadro è in movimento e le opportunità e/o criticità sono ancora tutte da capire anche perché si stanno delineando a geometria variabile.

Oltre a creare incertezze e problemi a tutte le nostre aziende, questa fase ha creato forti tensioni e divisioni anche al nostro interno. E qui consentitemi di fare una riflessione sulle ragioni del nostro essere Associazione.

Federacciai è nata attraverso un lungo processo di confronto tra gli imprenditori per rappresentare gli interessi della filiera siderurgica tutta, anche contemperando, proprio con il continuo e aperto confronto, le esigenze dei produttori con quelle dei trasformatori o viceversa.

L'esperienza degli ultimi mesi sui temi del commercio internazionale ci ha fatto vedere come il processo delle decisioni che talvolta dobbiamo assumere come Associazione possa assumere nuove complessità arrivando anche alla radicalizzazione delle posizioni.

L'unica soluzione è quella di ritrovare il momento delle scelte come punto di arrivo di una paziente opera di mediazione nel tentativo di cercare sempre e fino all'ultimo una posizione di sintesi.

Su questo mi impegnerò personalmente, in modo pacato ma molto determinato.

Non è detto che si riesca ogni volta a raggiungere un punto di equilibrio. Ma l'impegno della mediazione deve servire a tutti noi per ricordarci sempre due aspetti importanti: il primo che, in una logica associativa, tutte le posizioni che rappresentano singoli interessi legittimi hanno pari dignità a prescindere dalla dimensione di chi le sostiene e a prescindere dalla decisione finale; il secondo che solo una filiera unita può rispondere ai cambiamenti ed alle sfide epocali che stiamo vivendo.

## I TEMI STRATEGICI: PROGRAMMA DI INIZIO MANDATO

Delineata la cornice entro la quale ci troviamo ad operare, vorrei affrontare adesso i temi strategici del fare siderurgia ripercorrendo i punti essenziali del mio programma di inizio mandato.

Innanzitutto **SICUREZZA** e **AMBIENTE**, due priorità imprescindibili.

Anche se negli ultimi anni si sono evoluti in modo straordinario, i processi siderurgici vanno gestiti sempre tenendo in primaria considerazione i temi della **SICUREZZA**.

Ognuno di noi nelle nostre aziende è quotidianamente impegnato a prevenire gli incidenti in una attività di miglioramento continuo e investendo ingenti risorse in impianti, tecnologie e formazione.

Nonostante ciò - purtroppo - gli incidenti sono costantemente dietro l'angolo e quando avvengono siamo travolti dall'ondata emotiva che comprensibilmente prevale su tutto e per tutti.

Quando c'è di mezzo la sicurezza non si può mai pensare di avere fatto abbastanza e bisogna ogni giorno ripartire da zero facendo tesoro delle esperienze - soprattutto negative - per continuare a migliorarsi.

Un ulteriore salto di qualità potrebbe essere dato dall'esperienza del singolo che diventa patrimonio collettivo.

Il livello di analisi che abbiamo raggiunto singolarmente nelle nostre aziende potrebbe infatti portarci ad ulteriori miglioramenti se riuscissimo a mettere a fattore comune le esperienze in termini di criticità e soluzioni.

Per questo ho proposto a tutti i colleghi di studiare la possibilità di avviare uno specifico progetto in Federacciai.

L'idea è quella di alimentare su base volontaria una banca dati dinamica con la casistica degli incidenti e dei mancati incidenti per aree di produzione (p.e. acciaieria, laminazione, lavorazioni a freddo, movimentazione, ecc.) e su questo - con il contributo della nostra società in house Riconversider - organizzare momenti di scambio di esperienze, confronto e formazione per gli associati.

La complessità dei nostri processi - ed ancora soprattutto perché lavoriamo ad altissime temperature - impone sfide fondamentali anche per quanto riguarda il rispetto dell'**AMBIENTE**.

Il nostro è un settore dove NESSUNO ha mai smesso di investire per migliorare l'impatto ambientale delle fabbriche e nel quale trovano una applicazione paradigmatica sia la cosiddetta ECONOMIA CIRCOLARE che il RISPARMIO ENERGETICO.

Pensate al recupero e rigenerazione in nuovo prodotto del rottame ed al riutilizzo di tantissimi altri scarti di lavorazione che potrebbero essere peraltro di più se la nostra legislazione fosse realmente allineata a quella Europea.

Considerate le efficienze e ottimizzazioni energetiche che abbiamo sviluppato negli ultimi anni - anche grazie ad un corretto sistema di incentivazione - ed alle nuove possibilità che si sono ormai consolidate nel recupero e riutilizzo del calore.

Facciamo molto e ci siamo anche strutturati per raccontarlo con il Rapporto di Sostenibilità che pubblichiamo a cadenza biennale (il prossimo lo presenteremo con l'Assemblea del 2019).

Ma in un periodo nel quale viene addirittura messa in dubbio l'oggettività dei numeri e della scienza, anche quelle che fino a ieri potevano sembrare le migliori modalità di comunicazione perdono di efficacia.

Siccome su un tema così importante e delicato non possiamo correre il rischio di non essere ascoltati, dobbiamo innovare non solo i nostri impianti ma anche la nostra capacità di comunicare quello che facciamo.

Al contempo dobbiamo essere determinati nell'incalzare i legislatori per chiedere regole chiare, inequivocabili ed omogenee non solo per quanto riguarda il territorio nazionale ma anche in rapporto al contesto europeo. Ritornerò dopo su questo punto.



Lavorare con altissime temperature vuole anche dire consumare molta **ENERGIA** che non a caso è una delle voci di costo più rilevanti nel bilancio della produzione siderurgica.

Grazie al lavoro del presidente Gozzi e di tutta la struttura Federacciai e Confindustria (e permettetemi a questo punto di ringraziare in particolare anche il prof. Beccarello) siamo riusciti negli ultimi anni ad avvicinare i nostri costi a quelli dei competitors europei attraverso interventi importanti.

Cito tra questi l'esempio del sistema Interconnector dove le industrie siderurgiche, insieme ad altri partner industriali, stanno finanziando la costruzione della linea di interconnessione elettrica tra Italia e Francia, oggi in avanzato stato di realizzazione, e contemporaneamente stiamo lavorando per finanziare la linea di interconnessione con il Montenegro e successivamente le altre per le quali le aziende si sono formalmente impegnate. Linee che permetteranno all'Italia di ridurre il divario oggi esistente nel livello di interconnessione europea.

Adesso, però, spira aria di revisionismo.

Credo che dovremo attrezzarci per cercare di portare avanti con determinazione le nostre ragioni che sono ancorate - ricordiamocelo sempre - a forti motivazioni tecniche che traducono in nostri elevati consumi in opportunità per il sistema.

Nel fare questo dobbiamo anche essere aperti alla discussione con un approccio che ci porti a considerare tra le opportunità di investimento le nuove prospettive che possono derivare dalle più moderne tecnologie che stanno rivoluzionando il mondo delle rinnovabili.

Per quanto riguarda invece il gas - altra voce importantissima per i nostri consumi energetici - permettetemi di richiamare l'importanza che avrebbe per tutta l'industria manifatturiera italiana lo sviluppo di un hub italiano per il gas naturale. Un'opera che ci consentirebbe di annullare il differenziale di prezzo con la nostra concorrenza europea e, in particolare, con quella tedesca.

All'interno del tema energia vorrei citare infine la questione CO<sub>2</sub> che in questi giorni sta prepotentemente ritornando d'attualità.

Quando nel febbraio di quest'anno il parlamento Europeo si apprestava ad approvare la riforma del mercato Eu-ETS - introducendo il cosiddetto Market Stability Reserve - avevamo messo in guardia tutti dal rischio che questa iniziativa regolatoria potesse sfuggire di mano e diventare preda della speculazione.

Ci siamo: le quote CO<sub>2</sub> che negli ultimi otto anni oscillavano fra i 5 e gli 8 euro a tonnellata hanno raggiunto picchi di 25 euro a tutto vantaggio di fondi, banche e grandi utilities e con grave danno delle imprese che gestiscono processi di combustione.

Altra voce relevantissima per quanto riguarda i costi di produzione è quella delle **MATERIE PRIME**.

Anche in questo caso siamo al centro di cambiamenti globali che possono segnare e condizionare il futuro del nostro settore.

La carenza di rottame, che nel nostro Paese è cronica, rischia di accentuarsi su base globale se, come sembra, la Cina dovesse puntare al riequilibrio del mix produttivo, oggi fortemente centrato sul ciclo integrale, investendo molto nei forni elettrici.

Materie prime come la grafite e la magnesite - che un tempo erano a quasi esclusivo appannaggio dei processi siderurgici - oggi sono diventate strategiche per nuove produzioni ad alto potenziale di crescita ed anche in questo caso sono partite immediatamente politiche altamente speculative.

Il periodo positivo in termini di redditività ci ha permesso di notare meno i rincari delle nostre principali materie prime (rottame, carbone, minerali, ferroleghie, elettrodi e refrattari), ma i problemi ci sono e devono essere presidiati quasi giornalmente.

In questo la nostra Associazione può e deve svolgere un ruolo importante. Rappresentando gli interessi di tutti gli associati, Federacciai può far valere una massa critica molto più rilevante di quella rappresentata da ogni singola azienda.

Abbiamo parlato di impianti, processi, materie prime ... ma ritorniamo a quello che è il bene più prezioso delle nostre aziende - le **RISORSE UMANE** - il saper fare dei nostri tecnici e delle nostre maestranze.

La stagione dei prepensionamenti associata alle carenze del sistema educativo tecnico hanno prodotto un gap generazionale e di competenze che si sta facendo sempre più preoccupante.

A questo si deve anche aggiungere lo scarso appeal che la manifattura in generale e la siderurgia in particolare hanno sui giovani.

Il disvalore che è stato progressivamente associato all'industria pesante, la mancata percezione esterna della complessità tecnologica dei nostri processi intesi dai più ancora come potevano essere verso la metà del novecento, hanno allontanato i ragazzi creandoci sempre maggiori difficoltà nell'attrarre risorse umane propense a lavorare in siderurgia.

Anche in questo caso c'è un tema che attiene alla nostra capacità di comunicare, che vedremo ancora più avanti, ma il punto chiave è sicuramente la formazione. In tale ambito alcune territoriali (in particolare AIB) stanno facendo moltissimo per integrare (talvolta verrebbe da dire surrogare) il sistema educativo pubblico.

Questo è un terreno sul quale Federacciai - attraverso la società in house Riconversider e di concerto con il sistema Confindustria - può e deve fare sempre di più.

Nel presente c'è soprattutto un problema di qualità delle risorse umane. In prospettiva si aggiungerà a questo anche il tema della sempre più difficile reperibilità di persone che vogliono e/o siano in grado di lavorare in siderurgia.

Il calo demografico in corso da anni fa sì che a breve il tema non sarà più quello che "gli italiani non vogliono fare certi lavori" ma che non ci saranno più italiani per fare certi lavori.

Del resto un sondaggio dell'AIB ha mostrato come il 53% delle aziende bresciane censite ha alle proprie dipendenze lavoratori extracomunitari, con punte del 73% nelle imprese metallurgiche e siderurgiche. La maggior parte (il 71%) delle imprese che hanno dipendenti extracomunitari si dichiara soddisfatta del loro lavoro e solo l'1% insoddisfatto.

L'immigrazione non va subita ma controllata e gestita e soprattutto legata alle esigenze del mondo produttivo.

Per questo stiamo verificando la fattibilità politica ed economica di un progetto che punti ad istituire un presidio pilota in Africa per sviluppare moduli formativi per professionalizzare le persone che poi potrebbero rientrare in un flusso di immigrazione controllata e mirata al fabbisogno reale delle imprese.

Invece che fermiamoli a casa loro lo slogan del progetto potrebbe essere FORMIAMOLI A CASA LORO.

Sullo sfondo di alcuni ragionamenti precedenti ho citato il tema **LEGISLATIVO**, cruciale per fare impresa e attirare aziende in Italia.

Spesso ci lamentiamo dell'incertezza del diritto, delle confusioni delle leggi o delle norme che non tengono conto delle evoluzioni del contesto competitivo.

Su due punti, in particolare, è necessario aprire una riflessione usando toni pacati ma fermi: l'ambiente e le normative relative alla concorrenza e al mercato.

Per quanto riguarda le normative ambientali scontiamo il fatto che spesso sono ambigue o generiche e che pertanto ogni Procura le interpreta a modo suo. Questo ha voluto dire che talvolta quello che va bene a Trieste non va bene a Taranto, quello che si può fare a Brescia non si può fare a Torino oppure quello che va bene in Germania non si può fare in Italia ...

Norme confuse e complicate generano ambiguità e tante e diverse interpretazioni. In generale, e quindi non solo in materia ambientale, bisogna incalzare i legislatori per chiarire e semplificare.

Per quanto riguarda l'Antitrust sono due gli aspetti sui quali è bene riflettere e fare delle proposte soprattutto a seguito degli avvenimenti degli ultimi anni: cartelli e aggregazioni.

Per quanto riguarda la questione del presunto cartello del tondo non entro nel merito delle ragioni che hanno portato alla condanna di primo grado anche perché la sentenza di assoluzione appello è molto più chiara di quello che potrei essere io.

E qui vorrei sottolineare un punto cruciale che intendo affrontare in tutte le sedi competenti. Non è possibile che la normativa europea, dalla quale discende quella italiana, imponga la sanzione pecuniaria al primo grado di giudizio. In questo modo si getta un macigno sulle spalle delle aziende mettendone a serio rischio le possibilità di sopravvivenza prima ancora che sia conclamata in modo definitivo la eventuale colpa.

Ma si dovrebbe affrontare in modo pacato anche la degenerazione comportamentale indotta dalla punibilità delle presunte intenzioni, caratteristica di questa normativa, che sta limitando non solo in modo ingiustificato molte funzioni associative ma anche altre attività come ad esempio le fiere di settore che potrebbero essere considerate adunate sediziose.

Ma anche sulle aggregazioni delle aziende c'è molto da ragionare e da proporre.

Il sistema di regolazione interna dei mercati - nel senso della grande attenzione che viene dedicata al potenziale formarsi di posizioni dominanti - aveva forse un senso quando i mercati erano chiusi e soprattutto quando i produttori erano pochi e concentrati nelle aree di vecchia industrializzazione del mondo.

Ma adesso? Signori in Cina viene prodotto più del 50% dell'acciaio mondiale e noi ci poniamo il problema se in Europa o in Italia l'azienda x di medie dimensioni si compra o si fonde con l'azienda y di medie o piccole dimensioni? Sì, ci poniamo il problema in termini amministrativi senza dare un occhio invece alla necessità che potrebbero essere associate a queste aggregazioni in termini di riduzione dell'overcapacity, tema sempre invece sempre attuale e aperto.

In un mondo che cambia le normative devono adeguarsi alle nuove esigenze ed essere tarate su nuovi obiettivi. L'assetto normativo non può non tenere conto di una evoluzione, anche tecnologica, che spinge a fare rete o scambiare informazioni talvolta proprio per andare incontro alle esigenze dei consumatori.

Lo stesso vale, e l'ho detto più volte in precedenza, anche per quanto riguarda noi e la nostra capacità di comunicare in modo adeguato ai tempi quello che siamo per ribaltare i pregiudizi che aleggiavano sul nostro mestiere di imprenditori di produttori di acciaio.

Più volte negli anni passati se ne è parlato di crescita della **CULTURA INDUSTRIALE**. Proponerei per iniziare un obiettivo più modesto, incominciamo a difenderla dagli attacchi che ogni giorno si manifestano da più parti, e poi ci porremo il problema di farla crescere.

All'interno di questa cornice dobbiamo riaffermare con forza la **STRATEGICITÀ DELL'ACCIAIO** e delle sue innumerevoli applicazioni che appartengono alla vita quotidiana di tutti, far capire il livello tecnologico che sovrintende ai nostri processi produttivi, spiegare e documentare il grande e insostituibile ruolo virtuoso che abbiamo nel dare concretezza ai principi dell'economia circolare.

Per fare questo non basta migliorare la nostra capacità di comunicare ma dobbiamo legarci sempre di più e meglio all'oggettività della scienza e di chi la pratica quotidianamente.

Molte delle nostre Aziende sono da tempo impegnate quotidianamente nell'innovazione di processo e di prodotto ed hanno consuetudine di rapporti con Centri di Ricerca e Università italiane e, in alcuni casi, anche internazionali.

Federacciai deve essere in grado di esprimere una sintesi e su questa puntare per rappresentare con evidenze oggettive il livello tecnologico e di innovazione che si nasconde dietro processi produttivi che i più considerano ancora arcaici.

Prima di arrivare alle conclusioni permettetemi di fare qualche accenno ai temi di maggiore attualità, iniziando ovviamente con l'**ILVA**.

Ha prevalso il buon senso ed il senso della ragione, e questo è un bene per una vicenda che era iniziata male 6 anni fa e che poteva finire peggio.

I complimenti vanno a tutti quelli che hanno consentito questo importante risultato.

Agli ultimi due Ministri che, al di là delle polemiche fra di loro, hanno permesso di arrivare ad una soluzione ... non si può seminare con successo se il terreno non era stato dissodato bene.

Ai Sindacati che al netto di alcuni distinguo hanno visto premiato il loro coraggio con un risultato referendario importante in termini di consensi.

Ai Commissari Straordinari, ai dirigenti, alle maestranze ed ai lavoratori dell'Ilva in amministrazione straordinaria che sono riusciti nell'impresa - che anche a noi del mestiere sembrava impossibile - di portare alla meta l'azienda in vita nonostante il continuo dilatarsi dei tempi.

Ad Arcelor Mittal, che ci ha creduto fino alla fine e con determinazione e flessibilità negoziale è riuscita nell'intento di acquisire l'azienda per rilanciarla e renderla compatibile con il territorio.

Questo successo ed il clima di giusta soddisfazione non deve però farci dimenticare l'inizio disgraziato della vicenda. Un inizio che sull'onda dell'emotività ha portato due Governi ad agire in spregio dei principi della proprietà privata danneggiando pesantemente tutti gli azionisti dell'Ilva spa.

Si è risolta anche la vicenda di **AFERPI**. Finalmente a Piombino arriva un siderurgico vero che sa cosa vuole dire produrre acciaio e stare sul mercato e questo, anche se implica la ripartenza di un concorrente da tempo fuori dal mercato, è comunque un fatto positivo.

Non posso in questa sede dare un giudizio sul piano industriale perché mi sembra ancora in fase di verifica, come è giusto e normale che sia, in ragione dello studio dettagliato dei prodotti e dei mercati.

Anche in questo caso i complimenti vanno agli ultimi due Ministri, ai Sindacati, al Commissario straordinario e a tutti i lavoratori. Aggiungerei per Piombino anche le Istituzioni locali che dopo l'innamoramento per alcuni improbabili "prenditori" (in questo caso la definizione è azzeccata) hanno avuto il coraggio di ricredersi anche pubblicamente e di dare, per quanto di loro competenza, un contributo alla soluzione positiva alla quale si è arrivati.

Per entrambe le situazioni, Ilva e Aferpi, vorrei inoltre fare i miei complimenti anche alle strutture del Ministero. Gente seria, che lavora senza guardare l'orologio e che con grandissima professionalità ha accompagnato al meglio tutte le fasi - anche quelle più critiche - di queste due difficili situazioni.

Il crollo del ponte Morandi a Genova e le eterne discussioni su TAV e TAP, hanno riportato d'attualità il tema delle **INFRASTRUTTURE**.

Il problema è sempre lo stesso: vanno rilanciate in modo serio con un imponente piano di investimenti reso a questo punto ancora più necessario per la messa in sicurezza o il rifacimento di tante e troppe opere vetuste.

Per capire quanto siamo indietro in termini di infrastrutture basta guardare la % sul PIL delle spese per infrastrutture rilevata in Europa da Eurostat: condividiamo il terzultimo posto con la Spagna e dietro di noi ci sono Irlanda e Portogallo.

Quindi va bene fare discussioni e analisi costi e benefici ma poi si decida e si parta.

E sulla questione costi benefici permettetemi una piccola parentesi. Se la decisione di fare l'Autostrada del Sole negli anni '60 fosse stata preceduta da una analisi costi benefici siamo sicuri che si sarebbe realizzata? Vi rammento che chi allora sosteneva l'esigenza prospettica della terza corsia veniva preso per pazzo.

Certe scelte sono strategiche e devono essere prese guardando ben oltre il breve o medio termine.

Da ultimo un tema poco conosciuto ma anche per noi siderurgici molto importante: il rischio del ritorno al **pezzo unico indivisibile** nei trasporti eccezionali.

Se le linee programmatiche presentate dal Ministro dei trasporti si concretizzassero gli effetti per le nostre aziende sarebbero dirompenti. Sappiamo che Confindustria sta discutendo ed il Vice Presidente Pan è molto determinato nel sostenere le nostre ragioni. Grazie per avere accolto il nostro invito ad essere qui con noi e ascolteremo tutti con grande interesse gli aggiornamenti che su questo importante tema ci potrai dare.

## CONCLUSIONI

Signore, Signori, gentili ospiti, amici e colleghi,

come ho detto all'inizio cercherò di onorare con il massimo impegno il difficile compito che mi è stato affidato.

Criticità e problemi ci sono sempre stati e ci saranno sempre, ma credo che, per ragioni non solo nazionali, siamo ad un passaggio cruciale ed epocale.

Le sfide sono tante e tutte determinanti. Per questo, come ho già detto nella nostra Assemblea privata, dobbiamo puntare su una forte organizzazione interna e su un rinnovato senso di coesione tra tutti noi.

La mia presidenza sarà ispirata al senso di collegialità e di partecipazione seguendo il dettato statutario nelle forme e nelle attribuzioni previste per i suoi diversi organismi e lavorando per rendere la struttura più vicina alle aziende associate, soprattutto nei confronti delle società che non sono rappresentate negli organi direttivi.

Grazie e buona siderurgia a tutti.





